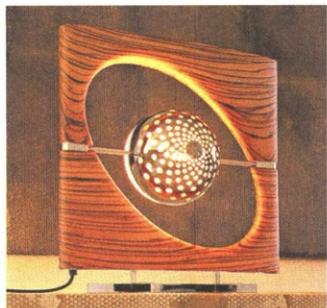


**Preparare l'estate
Artcool, con l'alta efficienza
il climatizzatore fa risparmiare**

Il climatizzatore può incidere in maniera significativa sul consumo energetico della casa diventando così croce e delizia della stagione estiva. Buone pratiche, unite a modelli più efficienti, aiutano a tagliare le bollette. Ad esempio la gamma Artcool (nella foto) e

Dualcool di Lg raffresca più velocemente (fino al 40 per cento) e rende costante la temperatura desiderata mantenendo al minimo il consumo. Grazie a questa migliore prestazione si stima un risparmio di energia fino al 70 per cento rispetto ad altri tradizionali.

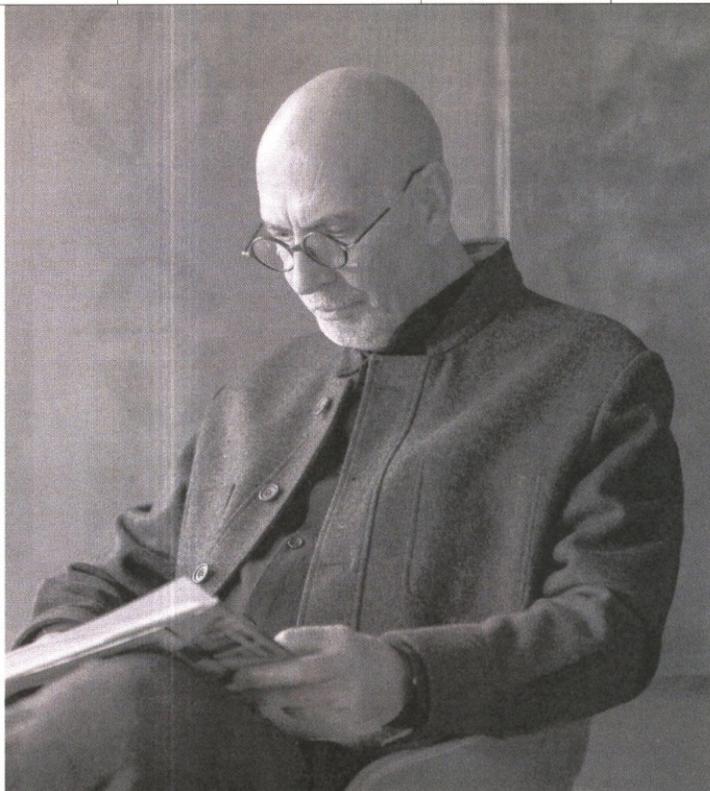


◀ **Materie prime**
Lampada da tavolo in legno di rovere con corpo illuminante in ottone cromato, Sun Ra, di Lazzeroni per Luminara



▶ **Due in uno**
Divanetto in legno massello D.R.D.P. con vassoio in vetro sabbato. Ceccotti Collezioni

▼ **Magico**
Houdini, per Giorgetti, è stato pensato come un oggetto monumentale, con intarsi esterni, capace di ospitare cassette illuminanti



Lazzeroni: "Sono uno da visione periferica"

"Essere toscano mi dà un approccio diverso", dice
E alla sua mano leggera e sicura Poltrona Frau ha affidato
la rilettura di pezzi storici come la Vanity e la 1919

di Elisa Poli

Lathe biosas, vivi nascosto, diceva Epicuro. E allontanarsi dai sentieri più battuti è effetto e allo stesso tempo causa di un modo di pensare differente. Siamo nella città famosa per la sua torre pendente (un ulteriore richiamo a uno sguardo diverso, più obliquo). Pisa, capoluogo, che conserva invece molti tratti della provincia, con la sua dimensione a misura d'uomo, in cui la filosofia della prossimità, quella del mercato raggiungibile a piedi, del bar all'angolo, della scuola a 500 metri, i *fifteen minutes* di cui tanto si parla ultimamente, tutto ciò, più che aspirazione, è realtà. È qui che l'architetto Roberto Lazzeroni è nato, e qui ha il suo studio (www.robertolazzeroni.com).

«Sì, Pisa possiamo davvero chiamarla provincia e sono stato sempre fiero di questa peculiarità», ci racconta, «il mio essere toscano

vuol dire anche avere un approccio diverso al progetto rispetto ai designer milanesi, e questa differenza è importante. Lavoro con molte aziende e sono sempre in viaggio -anno Covid a parte- e con la testa posso essere davvero "nel mondo", ma resto profondamente toscano». Sono firmate Lazzeroni alcune novità come lo scultoreo mobile-contentitore Houdini di Giorgetti e la scrivania Peek-a-Book di Poltrona Frau, ma anche riedizioni di prodotti-simbolo delle aziende. «Con Poltrona Frau», spiega l'architetto, «ho fatto un vero e proprio lavoro di rilettura dei pezzi storici-icone che nella storia del marchio sono dei capisaldi». Ma come ci si avvicina, senza fare passi falsi, a dei pezzi così identificativi? «L'atteggiamento giusto è quello che ti permette di fare una serie di operazioni, tutte in modo molto leggero, il cui risultato ti faccia dire "sembra che sia sempre stato così". Come è successo per la 1919, ridisegnata dopo

cento anni: se analizzi pezzo per pezzo la "madre" e la riedizione 2019 non trovi nulla di uguale, eppure, una accanto all'altra, sono chiaramente la stessa poltrona. E così è stato anche per la Vanity Fair, sono state riviste con precisione chirurgica le proporzioni, l'ergonomia per renderle adatte all'uomo di oggi». Insomma, ci vuole mano leggera e decisa. E una naturale familiarità col passato, che non guasta. «Sono da sempre legato ai segni di ieri, alla memoria, all'artigianalità», spiega Lazzeroni, «anche quando erano parole che non andavano proprio di moda, ma quasi tabù. Il mio interesse per la rivisitazione della casa borghese, per Pierre Chareau, per i decorateurs francesi, col loro gusto per materiali come palissandro, ebano, pelle galuchat, palma, pergamena? Era visto più come folklore che altro». Questa sensibilità, e cultura, invece permette a Lazzeroni di lavorare con brand diversi, rispettando e facendo emer-



▲ **Restyling**
La Vanity Fair XC, disegnata da Lazzeroni, propone un'evoluzione della celebre 904, o Vanity Fair, di Poltrona Frau

gere lo stile proprio di ciascuno, e senza sovrapporre i prodotti quando il dna dei brand, per esempio l'ebanisteria, è lo stesso: «D'altra parte ho sempre pensato alle aziende come a dei grandi artigiani italiani. E poi l'artigianalità, rivitalizzata dalla tecnologia, che permette di integrarla nel processo industriale e di effettuare lavorazioni innovative, è diventata un valore riconosciuto».

Il segreto che tiene armoniosamente insieme questa trasversalità sembra essere ancora una volta la leggerezza. Una leggerezza di fatto, "concreta", con l'inconfondibile segno di Lazzeroni, capace di disegnare per Poltrona Frau una scrivania come Fred o Peek-a-Book a partire da un gesto grafico essenziale. Ma anche, fondamentalmente, di spirito, quando ci dice che «alla fine non bisogna mai prendersi troppo sul serio. Nella vita di certezze non ce ne sono. Figuriamoci nel design».

© RIPRODUZIONI RISERVATE